

A Lonate Pozzolo apre lo spazio espositivo su storia e archeologia

Pubblicato: Martedì 21 Marzo 2023



Le testimonianze dell'agricoltura di duemila e più anni fa, ma anche quelle della celebre “battaglia di Tornavento” del 1636: sono alcuni dei **reperti che raccontano la storia del territorio di Lonate Pozzolo e da sabato 25 marzo saranno esposte nella mostra permanente** nelle sale del monastero San Michele.

L'inaugurazione del nuovo spazio è prevista proprio per sabato prossimo, con presentazione alle 10.30 in sala Bosisio e il taglio del nastro alle 11. Lo spazio prescelto è quello del Monastero, cuore pulsante della cultura lonatese (con la biblioteca e la sala civica) ma anche a sua volta testimonianza di quando Lonate era un fiorente centro dotato di diversi monasteri maschili e femminili, di cui il San Michele era esempio particolarmente significativo.

Il vivace borgo di Lonate decadde anche per la data del **22 giugno 1636, quando le truppe spagnole e francesi s'incontrarono nella piana di Tornavento** (oggi frazione lonatese) e si diedero battaglia. Quel giorno fece sì che Tornavento diventasse un nome noto tra chi studia le guerre d'Italia, ma allo stesso tempo si rivelò tragico per il borgo: le soldataglie – che a quei tempi vivevano di saccheggi e spoliazioni – si abbandonarono a violenze e furti che ebbero gran peso sui destini dell'abitato, che da centro quasi urbano – con i monasteri e la grandiosa chiesa di Sant'Ambrogio, una “fabbrica” aperta da secoli – fu ridotto a paese di campagna.

La battaglia del 1636 lasciò ampie tracce a Tornavento, riemerse nell'arco dei secoli, anche in decenni

recenti (nella foto di apertura: una moneta del tempo). Ma il territorio lonatese è ricco di **testimonianze anche più antiche, già dal VII-VI secolo avanti Cristo**. Le scoperte più antiche risalgono agli studi di Mario Bertolone nel campo “Siramattina”, ma poi altre testimonianze sono emerse tra Tornavento, il territorio della Maggia, nei campo vicino al paese. **Frutto di lavori agricoli**, per lo più, ma anche **di una “vocazione” particolare della zona: le attività di cava**, che soprattutto dal Novecento hanno trasformata la povera terra ghiaiosa in una ricchezza. Così i materiali sono venuti fuori dalle estrazioni, ma anche – ad esempio – dagli scavi di linee elettriche realizzate a servizio degli impianti. Altre testimonianze vengono dalle zone interessate dallo scavo dei canali, come il Villorosi.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it